

Presso la Federazione di Belluno si trovano a disposizione di compagni e simpatizzanti opuscoli biografici sulla vita del compagno GIACOMO PELLEGRINI.

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione: Palazzo Minerva - Belluno - Telefono N. 5261

Abbonamento: annuo L. 500 — semestrale L. 250 — sostenitore L. 1000 — una copia L. 20

UN GRANDE INSEGNAMENTO

In questi giorni è stato superato anche il secondo obiettivo posto per il « Mese della Stampa Comunista ». Si è cioè raggiunto il milione, tre volte esatte più di quanto avevamo raccolto lo scorso anno.

Il raggiungimento di tale obiettivo costituisce un grande ed importante risultato politico, ed è la dimostrazione concreta che il Partito, anche nella nostra Provincia, ha fatto notevoli passi in avanti allargando il contatto con le masse e iniziando il colloquio con altre categorie di cittadini, e conferma nello stesso tempo che larghi strati della popolazione si sono sempre più avvicinati al nostro Partito.

E' dunque un grande risultato: che avrebbe potuto essere anche superiore se, all'inizio del Mese, non vi fossero state perplessità ed incertezze e se i compagni avessero avuto più fiducia verso tutti gli strati attivi della popolazione.

Molti sono ancora oggi gli operai, i contadini, gli artigiani, i commercianti, i professionisti che non hanno sottoscritto, ma che avrebbero dato con slancio il loro contributo alla stampa comunista se il nostro lavoro, al di fuori del Partito, fosse stato più organizzato e più esteso.

Solo quando sono stati ottenuti considerevoli risultati da parte di alcuni compagni, il lavoro ha acquistato l'importanza politica necessaria e solo allora si è capito quanto grandi erano le possibilità nella nostra Provincia e di quanta simpatia e fiducia godesse il nostro Partito.

A conferma di ciò basta tener presente che il 50 % delle somme raccolte sono state sottoscritte dagli artigiani, dai commercianti e dai professionisti. Non solo hanno costoro, dato il loro contributo, ma hanno fatto capire, molto più chiaramente che nel passato, la loro sfiducia al governo e alla democrazia cristiana.

Di fronte a tale comprensione, niente hanno potuto le misure di polizia per ostacolare la sottoscrizione: anzi, le denunce hanno dato ancora più slancio al lavoro e le intimidazioni dei nostri avversari fatte ai cittadini sono servite ad aumentare le sottoscrizioni.

I risultati ottenuti devono essere esaminati e valutati seriamente onde ricavarne gli insegnamenti utili, non solo per il « Mese della Stampa Comunista » per il prossimo anno, ma anche per le iniziative che saranno prese nelle prossime set-

timane per avviare la Provincia sulla via della rinascita ed altresì per rafforzare numericamente ed organizzativamente il Partito nel corso della prossima battaglia per il tesseramento e per il reclutamento, ma, quel che più conta, si è imparato ad avere maggior fiducia nelle nostre forze e nelle nostre possibilità.

Ecco il grande insegnamento che dobbiamo ricavare per migliorare noi stessi e il nostro lavoro.

ANTONIO TOGNON

C. C. Z.

In un precedente numero del nostro giornale abbiamo denunciato che il Sindaco di Belluno, il Questore ed il Prefetto (o il vice Prefetto) avevano partecipato ufficialmente al corso di chiusura dei Comitati Civici, di quei C.C. che, soprattutto, « sono impegnati nel campo dell'anticomunismo ».

In merito alla evidente inoppor-

tunità di tale intervento, che quanto meno rivela una notevole mancanza di civismo e di responsabilità politica (fatti simili in altri Paesi sono inconcepibili) il compagno on. Giorgio Bettiol ha presentato una interrogazione al Ministro degli Interni, il quale, attraverso un suo Sottosegretario, pretende chiarire che « il viceprefetto ed il questore sono intervenuti non quali rappresentanti degli Uffici rispettivi, ma a titolo personale e ad una cerimonia che non ha avuto alcuna intonazione politica ».

Il sottosegretario Russo, che senza dubbio ha attinto lumi dalla Prefettura di Belluno o dalla Curia, è stato male informato.

Afferma dunque il Sottosegretario che Viceprefetto e Questore sono intervenuti a titolo personale. Non è vero. E che non sia vero lo dimostrano le parole con le quali « L'Amico del Popolo » annunciava l'avvenimento: « ... Le Autorità Cittadine (il Sindaco, il Viceprefetto, il Questore ed onorevoli della Provincia) presenziando alla chiusura del Corso hanno manifestato nella parola commossa del sig. Sindaco della città, l'appoggio affettuoso al nostro lavoro ».

Non quindi l'ing. Barcelloni Corte, non il dr. Vecchi o chi per lui, non il dr. Grillo, ma le Autorità Cittadine rappresentate dal Sindaco, dal Viceprefetto, dal Questore, hanno partecipato alla chiusura del Corso C.C.Z.!

Ed ancora afferma il Sottosegretario: « la cerimonia di chiusura non ha avuto alcuna intonazione politica, ma è stata caratterizzata da un discorso pronunciato dal Vescovo di contenuto morale e di esortazione ad operare secondo i principi del messaggio cristiano ».

Non è esatto; cioè non è tutto.

Infatti (è sempre « L'Amico del Popolo » che così scrive): « S. E. il Vescovo, con ammirevole competenza, ha definito l'importanza della nostra organizzazione e la necessità di una vigile e costante presenza dei cattolici al problema politico-sociale ».

Tra la versione del Ministro degli Interni e quella de « L'Amico del Popolo » noi scegliamo la seconda, perché è evidente che questa, resa l'11 settembre 1954, e cioè in un periodo non sospetto, rispecchia, sia pure con ingenuo candore, la verità.

La nostra denuncia trova perciò ampia conferma nei fatti, anche se l'« Amico », in una sua successiva riveduta e scorretta versione, tenta di cambiare le carte facendo suo il raccontino dell'on. Russo.

Vive l'Italia tempi in cui democrazia e civismo, nonostante i molti

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI la canea dei fascisti e dei loro mandanti, riprendendo frusti motivi calunniosi ispirati dalla reazione interna ed esterna, ha tentato - attraverso la screditata voce di un Togni - di gettare fango sui dirigenti del P.C.I. e, in particolare, contro il

compagno Senatore GIACOMO PELLEGRINI

che nella precedente legislatura ebbe il titolo di Senatore in riconoscimento di una intemerata vita al servizio della classe operaia e contro la dittatura fascista.

I comunisti della Provincia di Belluno, di fronte a questa premeditata campagna diffamatoria, ed esprimendo la loro fraterna solidarietà al compagno Pellegrini,

denunciano agli onesti democratici

che i clamorosi incidenti di ieri al Parlamento sono la unica e diretta conseguenza della manifesta volontà della destra democristiana di allearsi con il rigurgito fascista, residuati dell'Ovra e seviziatori dei Partigiani, per trascinare una seconda volta il nostro Paese verso quei ritorni che il Popolo Italiano ha, col suo sangue, definitivamente condannato.

LETTERA DA FELTRE

Un paese abbandonato

Nel nostro Comune esistono frazioni, piccoli paesi, abitati da quattrocento, trecento persone, e magari anche da un minor numero, e sono per lo più proprio quelli in cui la vita si svolge più poveramente, quelli più colpiti dall'emigrazione, che si presenta come l'unico scampo alla miseria. Alcuni di questi piccoli agglomerati di famiglie sono situati in zone di montagna, come Le Croci, altri in collina, come Villaga o Cart, altri infine in pianura, e proprio, come Canal, nella parte più bassa del nostro Comune, sulle rive del Piave.

Ora son proprio questi piccoli paesi, queste frazioni, che più di quelle maggiori hanno una vita stentata, difficile, grigia, a soffrire più delle altre per l'abbandono in cui giacciono, per essere trascurate o addirittura dimenticate dall'Am-

ministrazione comunale.

Prendiamo ad esempio Canal. La strada che vi porta giunge sino ad un certo punto dell'abitato, poi diventa appena una carrareccia che un'automobile a stento percorre; acqua d'acquedotto non vi giunge; chi è fortunato per la situazione della propria casa la attinge da una delle tre pompe che dovrebbero bastare per tutto il paese; le famiglie che abitano a mezza costa, alle falde del Miesna, se manca la provvista dell'acqua piovana, devono scendere a rifornirsi magari sino alla Sonna, e così pure debbono fare tutti coloro che abitano alla estremità del paese, i quali hanno solo il vantaggio di godere delle più limpide e più filtrate acque del Piave. Di lavatoi non se ne parla. La scoletta sita in una casetta se-

segue in 2ª pagina

segue in 4ª pagina

Lettera da Feltre

UN PAESE ABBANDONATO

micadente è stata chiusa per un anno. E se i paesani vogliono recarsi a prendere la corriera per Feltre, se a far provvista di alimenti a Sanzan, se per telefonare per urgente necessità, se in chiesa, od i bambini a scuola pure a Sanzan, lo devono fare a loro rischio e pericolo, perchè la passerella sulla Sonna è in condizioni di intransigibilità. L'altr'anno un disgraziato che vi passava, ne cadde e morì: e più d'uno si infortunò. Ma l'Amministrazione comunale si dichiara per ciò esente da ogni responsabilità, e l'ha fatto scrivere anche in due appositi cartelli messi ai due capi del ponticello sospeso.

E' questo un po' il sistema dello struzzo: coprirsi gli occhi per non vedere; negare quel passaggio senza rendersi conto che esso è una necessità per l'intero paese. Ma ai nostri amministratori è facile tale ignoranza o dimenticanza; difatti essi preferiscono tenersi ben lontani dalle nostre frazioni, specie appunto da queste più periferiche e misere; non sentono la necessità di rendersi conto di tanti bisogni; semmai ai paesani si presentano in fretta, di sera, sotto le elezioni, per un comizio elettorale, oppure in rapidissime gite propagandistiche, a cercare troppo addomesticati consensi ed a distribuire strette di mano e botte sulla spalla.

Davvero la condizione civile di questi paesi è eguale non dico da decenni, ma forse da cinquant'anni, da mezzo secolo; da mezzo secolo non si è fatto nulla; quando i paesani chiedono, insistono a rivendicare i loro buoni diritti, si sentono rispondere persino con sufficienza. Che cosa possono pretendere essi per una frazioncina di qualche centinaio di abitanti? Abbiamo pazienza, aspettino, ognuno secondo il proprio turno; si provvederà col tempo anche ad essi. Ed essi aspettano; più o meno fiduciosi, più o meno impazienti; aspettano da cinquant'anni.

Davvero io ritengo che noi non

ci possiamo considerare un paese civile, un Comune civile, amministrato democraticamente, sinchè perdurino simili condizioni di vita, anche in un solo paese del feltrino. Vi sono necessità elementari, fondamentali del vivere civile, sulle quali non si può discutere, che non possono essere messe in dubbio, e che devono essere soddisfatte subito, che non permettono dilazioni e rinvii. Certo il bilancio di un Comune è più o meno limitato, ma è appunto a quanto costituisce la base della nostra esistenza d'oggi, in un paese appunto che si autodefinisce civile, ch'esso deve anzitutto provvedere; dico anzitutto, prima di ogni altra cosa. E qualunque lavoro di abbellimento o di arricchimento anche della nostra città non può esserci gradito se è fatto sulla povertà, sul disagio di paesi mancanti dell'acquedotto, di una strada, di un lavatoio, della scuola. Questi devono essere i primi fini, ed i fini immediati che deve, o dovrebbe proporsi un'amministrazione veramente democratica.

In tre anni di presenza alle sedute del Consiglio comunale di Feltre, i consiglieri comunisti hanno posto sempre come prima loro richiesta il soddisfacimento di queste esigenze. Ad un certo momento la Giunta era sembrata voler accondiscendere a tale insistenza ed accettare la proposta di un piano di lavori che, pur gradualmente, si proponesse appunto di fissare una graduatoria di necessità, dalle più alle meno urgenti. Poi non se ne è voluto più parlare. La nostra Amministrazione preferisce, in questo campo come in ogni altro, l'improvvisazione, il rinvio, il tener tutti a bada con le promesse, ed il concedere quanto è un diritto dei cittadini come una sua benevola elargizione. Siamo sempre alla politica paternalistica della carota, forse con la speranza od il proposito di poter usare prima o poi anche il bastone.

SILVIO GUARNIERI

ATTENTI ALLA VOSTRA PENSIONE

La pensione di invalidità e vecchiaia era stata disciplinata, nel 1939, da una legge secondo cui la misura della pensione stessa veniva rapportata al cumulo dei contributi versati dalle ditte a tale titolo.

Senonchè, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, si consumò quel furto nei confronti del popolo lavoratore cui sono sempre ricorse le borghesie dei diversi Paesi quando o sono incapaci o non vogliono risolvere i problemi nazionali: la svalutazione della moneta e perciò quella della pensione.

Con legge dell'aprile 1952 è stato ripristinato il criterio della pensione rapportata ai contributi versati.

E' risaputo però che molte aziende dei settori dell'industria e del commercio (si trascurano il settore del credito e dell'agricoltura) versano alla Previdenza Sociale contributi non proporzionati alla paga effettivamente corrisposta.

Avviene così che un operaio, ad esempio, che ha percepito una re-

tribuzione mensile di L. 24.000, ma il cui datore di lavoro ha denunciato sole L. 21.000, avrà applicata sulla propria tessera una marca di L. 54 anzichè di L. 92 e pertanto, al compimento del 55° anno per le donne e 60° per gli uomini, l'I.N.P.S. determinerà la pensione sulla marca di L. 54 anzichè su quella di L. 92. Ciò significa che la pensione stessa, anzichè essere, ad es., di L. 18.000 mensili, sarà di sole L. 12.000. Questo proprio nel momento del bisogno in cui, dopo una vita di lavoro e di sacrifici, il lavoratore dovrebbe godere il frutto di ciò che sacrosantamente è suo.

Non che tutte le aziende operino in siffatta maniera, ma è certo che una buona percentuale batte questa strada; il gioco vale la candela e le somme truffate vanno nell'ordine di centinaia di migliaia di lire ed anche di milioni, in rapporto cioè con il numero dei dipendenti.

Qual'è, di norma, il metodo usa-

to dalle aziende per raggiungere tale scopo? Esso consiste nell'indicare sulla busta paga una parte sola delle ore di lavoro e della retribuzione, corrispondendo la differenza a parte, spesse volte con bigliettino aggiuntivo della busta paga stessa.

Qual'è il metodo per ovviare alle gravose conseguenze di tale ladrocinio? Istruire i lavoratori, indurli a lottare, nei modi più idonei, per pretendere dalla ditta la registrazione sulla busta paga della intera retribuzione; chiedere, in caso di dubbio, l'assistenza alla Camera del Lavoro, fornendo alla stessa le buste paga con gli eventuali bigliettini aggiuntivi, oppure segnando sul rovescio delle stesse le ore e la retribuzione pagata a parte.

Va notato che non solo sulla pensione invalidità e vecchiaia si ri-

percuote negativamente questa truffaldina denuncia dei salari inferiori alla reale, ma anche sulle indennità che vengono corrisposte in occasione di infortunio e di malattia, in quanto gli Istituti preposti alla erogazione delle indennità suddette, le determinano sui salari denunciati dalle aziende.

Questa truffa operata ai danni dei lavoratori è tanto più odiosa se praticata da aziende che lavorano per lo Stato o per le varie amministrazioni pubbliche, in quanto nello studio dei costi di produzione le stesse includono, ottengono e incassano gli oneri assicurativi, che versano solo in parte.

Ai lavoratori interessati spetta il compito di attentamente vigilare per impedire l'attentato ai loro sacrosanti diritti.

AUMENTARE LA DIFFUSIONE DELLA STAMPA

Il Mese della Stampa Comunista ha significato un grande passo in avanti del Partito nella nostra Provincia, in quanto si è saputo tradurre in termini finanziari l'influenza politica che esercitiamo in mezzo alla nostra popolazione.

Una grave deficienza è però emersa nel corso di questa nostra attività, ed è rappresentata dal fatto che, almeno sotto l'aspetto politico, non abbiamo conseguito quei risultati che ci eravamo prefissi con l'apertura del Mese.

Il «Nuovo Domani», del quale ormai sono stati pubblicati alcuni numeri, se ha segnato un aspetto positivo della nostra attività politica nel senso che costituisce ormai uno strumento di lotta e di orientamento per lo schieramento democratico in provincia, non ha ancora trovato quella diffusione di massa che si rende necessaria per la sua divulgazione.

Sul terreno degli abbonamenti solo alcune sezioni hanno svolto un buon lavoro, mentre troviamo Sala, Sois, Trichiana, Domegge, Pez, ecc. che tengono il fanalino di coda con una perseveranza davvero degna di miglior causa.

Se poi esaminiamo in cifre le altre pubblicazioni, troviamo che in alcune Sezioni sono stati fatti addirittura passi indietro.

Prendiamo ad esempio la Sezione di Lozzo, la quale ha triplicato l'obiettivo finanziario che le era stato fissato, mentre sul terreno della diffusione ha subito una considerevole retrocessione. Come questa si potrebbero citarne altre, specialmente in merito alla diffusione di «Vie Nuove», dove troviamo Sezioni come Cirvoi, Fiammoi, Mis, Lamon, Dogna, Provagna, ecc. che non diffondono neppure una copia di questo settimanale che tuttavia va acquistando in Provincia sempre maggiore influenza, anche fra i più diversi strati della popolazione.

Sarebbe interessante esaminare che cosa leggono i compagni dirigenti e vedremmo che alcune pubblicazioni che si rendono estremamente necessarie, quali il «Quaderno dell'Attivista», «Pace Stabile» e il «Taccuino del Propagandista», trovano una ben limitata diffusione, al punto tale da porre la domanda come facciamo questi com-

pagni ad essere tali se mancano essi stessi di un aggiornato e adeguato orientamento politico e ideologico.

E' un problema questo della massima importanza e sul quale tutti dobbiamo riflettere seriamente al fine di superare al più presto tali deficienze.

In taluni compagni è poi invalsa la persuasione di vedere nei diffusori della nostra Stampa coloro che fanno un lavoro di ripiego e per questo si tende a sminuirne la possibilità di vita e di azione politiche.

E' quindi ora di avere un orientamento differente nei confronti di questi compagni, in quanto rappresentano, sia dal punto di vista organizzativo che politico, una personalità ben definita come qualunque altro dirigente della Sezione.

E' infine evidente che là dove noi sapremo portare la nostra stampa tra la popolazione, per farla maggiormente conoscere ed apprezzare, colà otterremo risultati politici sempre più vasti e duraturi, e laddove noi stessi approfondiremo le nostre conoscenze circa i fatti che si susseguono giorno per giorno e assimileremo di più la linea politica e l'ideologia del nostro Partito, usciremo molto più rafforzati nella nostra personalità politica.

Grandi prospettive si pongono davanti a noi con il lavoro che andremo sviluppando nelle prossime settimane; ma solo se sapremo adeguare all'attività generale del Partito uno sforzo sul terreno propagandistico più vasto e deciso, ci sarà facile realizzare i nostri obiettivi.

RENZO BORDIN

Il dr. MASCOLO
già Prefetto di Belluno e
già a disposizione, è stato
dal Governo promosso pre-
fetto di prima classe e de-
stinato a Latina.

Ma guarda un po'!

Bribano

Domenica 17 ha avuto luogo a Bribano una cerimonia unitaria per la commemorazione dei fratelli Salce, impiccati dai tedeschi nell'ottobre del '44; di Giuseppe e Gina Viel, padre e figlio; di Arturo Buzzatti, Antonio Testolini e Angelo Burigana morti in combattimento nei giorni della Liberazione.

La cerimonia era stata patrocinata da un comitato locale, rappresentato dalla Sezione ANPI, dalla Sezione ex Internati, dalla Sezione Combattenti, dal P.C.I., dal P.S.I., dalla D.C. e dal P.S.D.I.

Dopo la Messa in parrocchia, officiata da don Fortunato, il sacerdote che assisté i fratelli Salce nelle ultime ore di vita, un corteo si portava in piazza a deporre corone di alloro sul monumento ai Caduti e sotto la lapide che ricorda il sacrificio dei Salce. Dopo di che gli oratori prendevano la parola.

Il dr. Seri, a nome degli ex Internati, ricordava ai presenti come la Resistenza fosse anche rappresentata dagli Italiani internati nei campi di prigionia e di sterminio nazisti e che opposero, alla possibilità di essere incorporati nell'esercito tedesco e quindi di sfuggire alle privazioni e alle torture, la resistenza nei campi di concentramento, dai quali, molti di essi, non fecero più ritorno.

Il compagno Dall'O', a nome dell'ANPI provinciale, spiegava che gli ideali dei combattenti della libertà dovevano trovare concretizzazione

nelle opere del dopoguerra in quanto, se la Resistenza fu guerra di popolo, il popolo impugnò la Causa come una bandiera per una sua maggiore emancipazione. La Resistenza fu un punto di partenza di una strada nuova, voluta dalle forze lavoratrici del Paese e su questa strada i resistenti di allora e le nuove forze democratiche devono incontrarsi nuovamente, per percorrerla assieme, fino al raggiungimento completo degli ideali per i quali i fratelli Salce e tutti i Caduti per la libertà sacrificarono la vita.

Il deputato d.c. on. Corona dichiarava che oggi, lavorando per lo sviluppo del Paese, in tutti i campi, non si può misconoscere il significato della Resistenza, gli ideali che la animarono, la portata umana di un grande avvenimento storico che non si era mai verificato prima di allora, in Italia. Essa fu un movimento di popolo che anelava, oltretutto alla libertà territoriale e militare, anche alla sua libertà politica ed economica, ad essere felice in una società felice, a vivere in pace in una società pacifica. Per questo — ha detto l'on. Corona nel suo intervento — se si vuole, oggi, essere veramente coerenti con la realtà storica del Paese, bisogna partire dalla Resistenza, dal suo contenuto, nell'elaborazione e nell'attuazione della politica italiana.

Alla cerimonia erano presenti i familiari e tutta la popolazione del paese, che ha voluto tributare ai partigiani caduti il suo commosso omaggio.

TINA MERLIN

SELEZIONE

Sembra che le elezioni amministrative, che dovrebbero per legge aver luogo nel 1955, saranno; per concorde volere della D. C. e dei saragat, differite al 1956.

E quando mai i forchettoni non sono d'accordo se si tratta di prolungare il pasto, o se spira aria cattiva?

Enci Fauro, afflitto di graforrea deposita ne « Il Cadore » il suo terzo ed eroicamente firmato sproloquio: ...troppe scuole a Belluno...le scuole sono fonte di disoccupati...scuola nuova a Sappada...scuole nuove in Alpago, nell'Agordino... abbasso la scuola di ragioneria di Belluno... chi paga le tasse?... io non faccio il doppio gioco... a Lozzo ci sono 7 L.D.P.... e il resto è silenzio...

Enci, t'avevo consigliato di dimenticare di non essere analfabeta; oggi però, reso esperto, mi correggo. Scrivi ancora, Enci. Il lettore, in quest'epoca di aspre polemiche giornalistiche, ha necessità di avere di tanto in tanto uno spasso ameno. E tu, Enci, sei sempre spassoso. Specialmente quando vuoi trattare argomenti seri.

Il Comitato Civico di Longarone

Ieri si ed oggi no?

Ne « La Nuova Europa » (marzo 1945) il liberale Salvatorelli scriveva: « Qualsiasi tentativo di fondare l'Europa Federalista senza la Inghilterra e la Russia, sarebbe destinato a fallire, ad accrescere i mali europei, il pericolo di una catastrofe europea definitiva ».

Nello stesso giornale il liberale Guido De Ruggero scriveva: « Il fascismo non solo ha conquistato il potere agitando lo spauracchio del « bolscevismo », ma ogni qualvolta si sentiva pericolante bastava che lo riagitasse un poco per riconquistare subito la fiducia dell'italiano ben pensante. Sarebbe stato lecito sperare che oggi la gente cominciasse ad aprire gli occhi: invece siamo al punto di prima. Industriali, agrari, profittatori, monarchici, insomma tutti gli eredi del fascismo, o meglio gli stessi autori della nostra rovina, ricominciano il gioco come se nulla fosse avvenuto e agitano nei loro giornali lo spauracchio del pericolo bolscevico. Per questa via noi giungeremo a una nuova reazione, forse più blanda, ma anche più degradata e degradante di quella che l'ha preceduta: bene accetta agli stranieri perchè senza prestigio e appoggiata alle loro baionette; e gli esponenti di questa reazione, avendo salvato le loro borse, sapranno ancora una volta farsi applaudire dagli italiani per averli salvati l'ennesima volta dal bolscevismo ».

Nel marzo 1947, sul « Mondo Europeo » (il giornale liberale che poi

risponde agli appunti apparsi sul nostro giornale (n. 5) in merito all'attuale Amministrazione Comunale, affermando che noi « in poche righe abbiamo affrontato e risolto sette problemi ».

Questa curiosa interpretazione delle nostre critiche è scritta su carta del Comune e a mezzo del ciclostile comunale. Ma benone! Il Comitato Civico ha già preso possesso del palazzetto di via Roma?

Il sig. Direttore di un foglietto locale crede di suffragare le accuse che si scagliano contro il P.C.I. e contro l'Associazione Pionieri chiamando in ballo, come il solito, Praga, la cortina di ferro, ecc., riferendosi « a certi fatti » che si vuol tacere per un riguardo alle famiglie e condendo la « risposta » con considerazioni ineffabili.

Mons. Palatini: si è accorto che nella sua "risposta" lei è costretto a servirsi, per dare una parvenza di veridicità e di concretezza alle accuse che Lei dichiara di confermare nientemeno che alla impudica testimonianza di quel libello settimanale che è "OGGI"?

Ma questa, Monsignore, è una prova negativa!

P. V.

si trasformò nell'attuale « Il Mondo », si scriveva:

« E' stata annunciata, un paio di settimane fa, la scoperta in Germania, nelle zone di occupazione inglese e americana, di una vasta organizzazione o, se non proprio di un'organizzazione unica, di un movimento nazista, per la ricostruzione della forza militare tedesca e per la rivincita germanica. Un tratto caratteristico è che questo movimento clandestino, per raggiungere il suo scopo, intende promuovere una unione delle Nazioni europee contro la Russia ».

E perchè quello che valeva nel 1945 e nel 1947 — cioè allorquando le sinistre erano al potere assieme ai liberali e ai democristiani — non può valere oggi, anche se le sinistre sono state per volere degli americani bandite dai posti di comando? Perchè non dovrebbe valere oggi la coscienza di un serio impegno politico, come ebbe valore al momento non sospetto in cui la guerra aveva sgombrato il terreno dai ripari della viltà, del conformismo e dell'egoismo, al momento in cui le maschere cadevano dai volti e ognuno si preoccupava sinceramente di salvare la società dai mali del passato? Perchè, invece, questi liberali sono oggi per la Ced, per l'Europa unificata senza la Russia e senza l'Inghilterra? Perchè continuano su quella strada anche dopo la morte della Ced?

Nel prossimo numero un articolo di Giuseppe Caverzan: Invito ai giovani

Poesia di Rocco Scotellaro

Il premio Viareggio e il premio Terme di S. Pellegrino, assegnati alla memoria di Rocco Scotellaro, han richiamato l'attenzione sul suo postumo volume di versi: « E' fatto giorno », edito dal Mondadori.

La poesia del giovane poeta lucano è la voce dei contadini del Mezzogiorno, di quel Mezzogiorno che nel dopoguerra cominciò a prender coscienza di sé, inserendosi nella nostra storia; la voce delle loro aspirazioni, delle loro delusioni, delle loro speranze.

La poesia, si sa, non tollera attributi, e giustamente, gli intendenti arricciano il naso quando senton parlare di poesia filosofica, o patriottica, o familiare, ecc., e, indubbiamente, avrebbero ragione di diffidare dinanzi a questa, che, se altra mai, merita il nome di poesia socialista. Si pensi, ad esempio, all'enfasi retorica che inquina tanta parte dell'opera di Ada Negri esordiente. Ma la poesia di Rocco Scotellaro è socialista, diciamo così, involontariamente; poichè, quantunque egli fosse tutt'altro che sfornito di cultura, il suo impulso a esprimersi non muove affatto dal gusto letterario, bensì da un'intima urgenza di vita, da una perfetta coesione del suo spirito con lo spirito della gente umile e sofferente, di cui la sua poesia è, non soltanto eco, ma grido essa stessa. Rocco Scotellaro visse veramente la vita dei contadini poveri, contadino povero egli stesso; e, per esprimersi, s'è creato un linguaggio e modi poetici che sono lontanissimi da quelli di tutta la restante poesia.

Spoglia di bellurie sino alla più

cruda nudità, oltre riuscire ostica a certe categorie di persone per il suo sapore di forte agrume, la sua poesia potrà non piacere anche a molti lettori avvezzi agli orpelli, e proprio per la sua rude schiettezza, proprio per la ragione in cui la sua bellezza consiste; ma è senza dubbio una delle voci più significative del nostro tempo.

Ecco, a semplificare quanto si è detto sopra, una lirica ch'è fra le più belle del volume e che si intitola: « Pozzanghera nera, diciotto aprile »:

Carte abbaglianti e pozzanghere [nere.....

hanno pittato la luna sui nostri muri scalcinati! I padroni hanno dato da mangiare quel giorno; si era tutti fratelli come nelle feste dei santi, abbiamo avuto il fuoco e la banda. Ma è finita, è finita, è finita quest'altra torrida festa; siamo qui soli a gridarci la vita, siamo soli nella tempesta. E se ci affoga la morte, nessuno sarà con noi; e col morbo e la cattiva sorte, nessuno sarà con noi. I portoni ce li hanno sbarrati, si sono spalancati i burroni. Oggi ancora e duemila anni porteremo gli stessi panni. Noi siamo rimasti la turba, la turba dei pezzenti: quelli che strappano ai padroni le maschere coi denti.

(1948)

I contadini proletarii d'Italia hanno, oggi, il loro Jessenin.

ALDO TRAVERSO

NOTIZIARIO SINDACALE

AUMENTO SALARI

In applicazione dell'Accordo Interconfederale 21-3-1951, la variazione verificata nell'indice del costo-vita (il quale da 116, relativo al periodo maggio-giugno 1954, è passato a 116,55, arrotondato a 117, nel bimestre luglio-agosto 1954) comporta l'aumento di un punto di scala mobile da applicarsi dal 1° ottobre 1954.

I salari di tutti i lavoratori dell'Industria verranno quindi aumentati, in cifra giornaliera, come segue:

U O M I N I :

Operaio specializzato superiore ai 20 anni	L. 12.50
Id. dai 18 ai 20 anni	L. 12.—
Operaio qualificato superiore ai 20 anni	L. 11.50
Id. dai 18 ai 20 anni	L. 11.—
Manovale specializzato superiore ai 20 anni	L. 10.50
Id. dai 18 ai 20 anni	L. 10.—
Manovale comune superiore ai 20 anni	L. 10.—
Id. dai 18 ai 20 anni	L. 9.50

D O N N E :

Qualificate (1ª categ.) superiori ai 20 anni	L. 9.50
Id. dai 18 ai 20 anni	L. 8.—
Ma. spec. (2ª categ.) superiori ai 20 anni	L. 9.—
Id. dai 18 ai 20 anni	L. 7.50
Comuni (3ª categ.) superiori ai 20 anni	L. 8.50
Id. dai 18 ai 20 anni	L. 7.—

NOTIZIARIO I. N. C. A.

ESAMI RADIOGRAFICI AI SILICOTICI

Si riscontra troppo spesso, ancora oggi, che molti operai affetti da silicosi («pussiera») sono piuttosto contrari all'inoltro della denuncia della malattia all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro.

Tale contrarietà è stata giustificata in alcuni casi dal timore che un eventuale riconoscimento della malattia, con conseguente liquidazione della pensione, possa portare l'operaio al licenziamento dal lavoro.

Al riguardo è bene chiarire che l'operaio affetto da silicosi non deve essere licenziato, ma soltanto impiegato in un lavoro che non danneggi ulteriormente la sua salute.

L'I.N.C.A. invita perciò tutti gli operai interessati, e particolarmente i minatori, i carpentieri ed i manovali che abbiano lavorato o che siano tuttora occupati nelle gallerie degli impianti idroelettrici, a presentarsi all'I.N.C.A. medesimo per essere sottoposti gratuitamente ad opportuni esami radiologici e per inoltrare all'I.N.A.I.L. la conseguen-

te domanda di pensione.

Gli esami radiologici verranno effettuati nella mattinata di tutti i lunedì, mercoledì e sabato non festivi.

I lavoratori interessati dovranno pertanto trovarsi all'Ufficio I.N.C.A. (presso la Camera del Lavoro di Belluno) il quale provvederà per la effettuazione della radiografia e per il disbrigo gratuito di qualsiasi pratica inerente il conseguimento della pensione.

NOTA DELLA REDAZIONE —

Poichè i lavoratori ammalati che non presentano la domanda di pensione entro i termini voluti dalla legge perdono il diritto alla pensione stessa, è dovere di tutti i compagni avvicinare gli operai che hanno svolto attività nel sottosuolo (gallerie, miniere, cave, ecc.) ed invitarli a presentarsi subito all'I.N.C.A. per essere sottoposti agli esami medici e radiologici del caso.

Le radiografie e tutte le pratiche assistenziali vengono svolte gratuitamente.

PER UN MIGLIORE CONTRATTO DEGLI EDILI

Nel quadro della lotta condotta dai lavoratori italiani per sostanziali miglioramenti dei salari e, quindi, contro l'accordo truffa, dei giorni scorsi la FILEA (Federazione Italiana Lavoratori Edili ed Affini) che rappresenta la maggioranza dei lavoratori edili, ha inviato alla Associazione Padronale (ANCE) una lettera con la quale si chiede il rinnovo del contratto di lavoro.

Fra le altre proposte di miglioramenti che verranno presentate ricordiamo:

1) Aumento del 12 % sulla retribuzione conglobata dall'accordo

truffa;

2) Aumento della indennità speciale edili, portando le percentuali da un minimo dell'8 % al 12 % della retribuzione, con la operatività a tutti gli effetti contrattuali;

3) Revisione dell'artic. 29 (ferie, gratifica e festività) per un maggiore compenso ai lavoratori;

4) Revisione del trattamento dei lavoratori adibiti ad opere eseguite in zone lontane, disagiate e di alta montagna;

5) Regolamentazione completa dei cottimi e dei sub-appalti. Inoltre è stata avanzata agli in-

dustriali la richiesta di migliorare quanto segue:

Qualifiche: rivedendo le esemplificazioni attuali;

Orario di lavoro: stabilendo l'orario senza eccezioni e deroghe;

Lavori disagiati: fissando percentuali nazionali, per i lavori in galleria e nei cassoni ad aria compressa;

Lavori fuori zona: chiarendo la questione dei lavori in zone lontane dai centri abitati;

Indennità di anzianità: aumentando il numero dei giorni di indennità;

Reclami: abolendo il limite di 4 mesi;

Lavoro straordinario: migliorando le percentuali;

Indennità logorio indumenti: migliorandone l'ammontare.

Diritti dei lavoratori: Aggiungendo un nuovo articolo che sancisca i diritti dei lavoratori nell'interno delle aziende;

Migrazione interna: definendo lo accordo per il trattamento spettante ai lavoratori che si spostano da una provincia all'altra.

E' evidente che l'azione che condurrà la Federazione degli Edili dovrà essere appoggiata anche da una energica azione di tutti gli edili della nostra Provincia, i quali in ogni posto di lavoro devono discutere di queste loro richieste e farsi interpreti con l'invio di ordini del giorno al loro sindacato efficacemente ricostituito presso la Camera Confederale del Lavoro, che trasferirà in sede nazionale questa loro volontà di migliorare il contratto di lavoro.

Bisogna inoltre che tutti i lavoratori edili si iscrivano alla Camera del Lavoro, perchè solo la loro organizzazione unitaria permetterà il raggiungimento delle giuste aspirazioni per un vivere più dignitoso e civile.

Il Segretario
del Sindacato Edili

Longarone

Il Comitato Civico di Longarone (Don Bortolo e C.?) si è fatto vivo con un volantino largamente distribuito in città e intestato: Solo l'ignoranza ci fa paura.

Pensiamo, e sia detto per inciso, che il Comitato Civico locale dovrebbe essere spaventato ed inorridito. Ma non dell'ignoranza altrui.

A seguito delle notizie apparse in un precedente «Nuovo Domani» e relative alla Amministrazione Comunale di qui, facciamo noto che la ex Comea, società per la vendita di laterizi, è oggi di proprietà del figlio del nostro Sindaco e che solo da poco tempo il Comune compera dalla Comea, la quale certamente non regala i propri prodotti. Com'è questa storia? Ed anche altri chiarimenti dovrebbero essere dati alla cittadinanza in ordine ai muli forniti dal Sindaco per i lavori di Soffranco, in ordine ai lavori che il Comune commette e che vengono eseguiti, se non andiamo errati, da qualche assessore comunale, e infine in ordine all'uso della carta e del ciclostile di proprietà del Co-

mune e che il Comitato Civico locale adopera per suo uso e consumo e per tentar di ingannare l'altrui buona fede.

Solidarietà

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Belluno, sicura di interpretare il sentimento di tutti i lavoratori della Provincia, esprime il senso della sua profonda solidarietà ai lavoratori di di tutte le altre città e paesi che Piacenza, Reggio Emilia, Venezia e in questi ultimi tempi, come nel '22 dai fascisti, sono stati cacciati a viva forza dalle loro sedi.

Non accettiamo le provocazioni! Manifestiamo la nostra indignazione impegnandoci a rafforzare l'unità fra tutti i lavoratori.

C. C. Z.

comitati, sono spesso vane parole. L'onesto cittadino si è però già abbondantemente accorto dei troppi tentativi che dall'alto si compiono per rendere inoperante l'art. 98 della Carta Costituzionale, che impone a prefetti e a questori di stare a servizio esclusivo della Nazione, e che il partito della cosiddetta maggioranza tende ad utilizzare a suo esclusivo profitto i pubblici impiegati e a perpetuare con essi ai nostri danni, e a disdoro della Costituzione, arbitrii e soprusi, quali, ad esempio, la limitazione in Provincia delle Feste dell'Unità, la proibizione del ballo alla Festa Provinciale, i numerosi divieti di affissioni di manifesti, ecc. ecc.

L'ombra dei C.C.Z. è come una macchia che si espande attraverso il solito metodo paternalistico nel campo sociale, con sistemi inquisitori in quello politico. E' nostro dovere, nell'interesse della collettività, contrapporre la nostra azione decisamente democratica.

ANTONIO BERTOLISSI

COBELAVOR BELLUNO

N. 6 SPACCI - 1200 SOCI

SPACCIO N. 1	Visome
SPACCIO N. 2	Castion
SPACCIO N. 3	Via Rialto - Tel. 6161
SPACCIO N. 4	Via V. Veneto - Tel. 3251
SPACCIO N. 5	Fiamoi
SPACCIO N. 6	Via Feltrè - Tel. 5231
SPACCIO CARNI	Piazza Mazzini - Tel. 7295

AMMINISTRAZIONE: Piazza Martiri 22
Telefono N. 5263

Presso la Cooperativa avete la garanzia della qualità ed i prezzi migliori. Potenziando la Cooperativa difendete il vostro stipendio, difendete il vostro salario.

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi
Direttore respon.: Ferruccio Grasselli

TIP. BENETTA - BELLUNO